preparati un efficace stato d'animo. Ma perchè? Io vado avanti. Io sono un poeta. Sì, vado avanti, certamente. Il mare è in fiamme. Il cielo è grande. Notte, buona sorella, un po' di vento va e viene. Come sarebbe quieto dormire.

Notte! voglio te, mamma! non venga la luce, non voglio l'alba.

Ho strappato tutte le peonie di Lipizza, piena la mantella, e le ho versate sulla sua tomba. — Mamma, di' che non facciano strepito, vado a dormire. Arrivederci, mucchi, addio. Per la strada venivano tutti gli asinelli carichi di latte. Erri! erri! Quasi montavo su uno perchè ero stanco. Che effetto fa, tornar di lassù e per le scale — puzza d'olio bruciato, non so che odore. Ma chi sta in questo casamento enorme? No, no, grazie, non ho fame. A rivederci.

Ora ha vinto la pioggia. Un respiro caldo di vento fa tremare i fogli sparsi sul tavolo, un respiro umido, di malato.

Dalle stanche nuvole s'infiltra la pioggia, giù per l'aria. Tutto s'ingrigia in un languore d'affanno e la gente cammina senza mèta nelle silenziose strade lunghe.

Torniamo alla vita così, rassegnati e muti, perchè forse è meglio, e il dolore e la gioia sono vani.

Finiti gli studi, tornerò a Trieste e farò il professore. Io non ho molti bisogni, vivo con poco, e il più sarà per le sorelle. Alle domeniche andrò dagli amici e passeremo